

segue
dalla 1ª

pur essendo il primo cadavere ch'io vedeva, non mi lasciò alcuna impressione sgradita, anzi la rievoco volentieri».

E Madre Petronilla: «Quando morì, parve molto tranquilla e il suo cadavere rimase molto composto. Io l'ho vista coi suoi occhi chiusi; non aveva alcun aspetto che incutesse paura. Io sarei stata volentieri a guardarla a lungo e so che anche altre suore rimanevano soddisfatte nel vederla».



(...) Molte affermarono d'aver subito ottenuto favori spirituali e temporali; anche don Lemoyne ebbe tale conforto.

Infatti, depose Madre Enrichetta Sorbone: «Dopo la morte della Serva di Dio, il nostro direttore di Nizza Monferrato, don Lemoyne, si presentò a noi tutto giulivo dicendoci:

– La vostra Madre è in Paradiso...

E a conferma ci riferiva che si era inteso con la Madre che quando fosse in Paradiso, gli avrebbe impetrato una determinata grazia come segno della sua raggiunta gloria eterna. Diceva don Lemoyne:

– La grazia l'ho ottenuta: dunque la vostra Madre è in Paradiso».

da: FERDINANDO MACCONO, Santa Maria D. Mazzarello, vol. II, pagg. 434

AVVENIMENTI FONDAMENTALI NELLA VITA DI MARIA MAZZARELLO

1881 14 maggio



da: Lei la prima, Editrice Elledici, 44 tavole a fumetti

1881 14 maggio. Morte edificante della Santa.

Era d'una calma meravigliosa. Fissò il Crocifisso, e poi disse:

– Gesù, Giuseppe, Maria, vi raccomando l'anima mia!

Poi per tre volte staccate:

– Gesù... Giuseppe... Maria...

E tacque. Il polso aveva cessato il suo battito: l'anima eletta di Santa Maria Mazzarello aveva lasciato questa misera valle di pianto per volare al celeste Sposo che aveva ardentemente amato e per il quale aveva eroicamente lavorato e sofferto, combattuto e vinto.

La pia salma rivestita degli abiti religiosi, stette per due giorni, senza che soffrisse alterazione alcuna, esposta alla venerazione delle sue figlie e anche di persone esterne, perché – depose Madre Daghero – tutti volevano vederla.

E Suor Genta: «Spirata la Serva di Dio noi novizie sfilammo al suo letto di morte, baciandole la mano. Mi ricordo ancora del volto tranquillo e sereno; e,

segue
in 4ª



LA NOTIZIA, TRASMESSA ALLA CASA-GENERALIZIA, SI DIFFONDE DA NIZZA MONFERRATO A TUTTE LE ALTRE CASE NEL MONDO.

LE PREGHIERE PIU' INTENSE, I VOTI PIU' GENEROSI, ANCHE DELLA VITA, SONO OFFERTI DALLE SUORE, DALLE ALUNNE E DA TANTA GENTE AMICA PER LA GUARIGIONE DELLA MADRE.

LE CURE SONO DOLOROSE A BASE DI VESCICANTI. QUARANTA GIORNI A LETTO.

DON BOSCO MANTIENE LA PROMESSA E VIENE A FARLE VISITA.

LE FIGLIE VOGLIONO AVER TUTTE LA GRAZIA DI ASSISTERLA.

LO FANNO A TURNO, MENO UNA, RITENUTA INCAPACE, E LA SUORINA NE SOFFRE. LA MADRE VIENE A SAPERLO E SCEGLIE PROPRIO LEI COME INFERMIERA.

FINALMENTE, A PRIMAVERA, LA MADRE PUO' TORNARE IN ITALIA, ALLA CASA-MADRE, MA DURANTE IL VIAGGIO DI RITORNO FA SOSTA A NIZZA MARITIMA, DOVE C'E' DON BOSCO.



E DON BOSCO CONTINUO': "LA PORTINAI APERI. "VIENI CON ME" LA INVITO LA MORTE. FIGURARSI SE QUELLA ACCETTO'. "CHI POTREBBE SOSTITUIRMI?" RISPOSE.

LA MORTE ENTRO' ALLORA NEL MONASTERO E RIVOLSE LO STESSO INVITO A QUANTE INCONTRAVA: SUORE, MAESTRE, POSTULANTI, PERFINO LA CUOCA.

MA TUTTE SI SCHERMIVANO DICENDO CHE AVEVANO QUALCHE FACCENDA DA SBIRGARE.

ALLORA LA MORTE, A PASSO FERMO, ANDO' DALLA SUPERIORA: "SEGUIMI" LE DISSE, ANCHE QUELLA CERCO DI ESIMERSI.

MA LA MORTE TENNE DURO: "LA SUPERIORA-DISSE- DEVE PRECEDERE TUTTE NEL BUON ESEMPIO, ANCHE NEL VIAGGIO ALL'ETERNITA'..."

